

Circa 150 tra preti e laici in «sessione alternativa» Cresce il rischio di rottura sul via libera alle donne prete

Senza la garanzia di poter usare le vecchie regole vicina un'«opzione romana» benedetta dal primate cattolico

Controsinodo dei ribelli Anglicani verso lo scisma

I dissidenti della Chiesa anglicana si sono riuniti nell'annunciato «controsinodo». Sono circa 150. Davanti ai tradizionalisti, dopo la «rivoluzione» di novembre che ha dato via libera all'ordinazione delle donne prete, la scelta di rimanere nella Chiesa anglicana, in strutture parallele, o l'«opzione romana». Il primate cattolico Hume pronto a benedire il rientro delle pecorelle smarrite nella Santa Romana Chiesa.

Dover ha tenuto a precisare di essere presente solo a titolo personale e di non rappresentare certo l'arcivescovo George Carey.

I dissidenti si sono allentati alla spicciolata verso le 11 dalla Church House, dove si svolge il «sinodo ufficiale». Si sono ritrovati tutti nella sala conferenza della Central Hall per una consultazione sinodale, una diplomatica definizione che vuole apparire meno compromettente di «sinodo alternativo». Anima della sessione dei contestatori è padre John Broadhurst, presidente dell'associazione «Forward in Faith» («Avanti nella fede»), di ispirazione anglo-cattolica.

È la prima volta dall'epoca della riforma, ha ricordato Broadhurst nel discorso introduttivo, che la chiesa d'Inghilterra ha imboccato una strada che effettivamente mette fuori

legge i suoi oppositori. Con l'approvazione dell'ordinazione delle donne, la Chiesa d'Inghilterra ha effettivamente negato «un posto a tavola» ad anglo-cattolici ed evangelici, circa il 35 per cento della comunione anglicana. «Il problema», spiega Broadhurst, «non è l'ordinazione delle donne di per sé ma il fatto che tale decisione è settaria e una conseguenza diretta della nostra separazione dalle radici sia con le chiese storiche sia con le scritture». L'insicurezza attuale del clero anglo-cattolico, che sente sempre più in pericolo il proprio futuro e la propria vocazione, fa sì che esso cerchi non un rifugio temporaneo ma una tutela legale della propria fede «che non vuole e non intende cambiare».

Il gruppo Forward in Faith ha così proposto di creare in ogni diocesi strutture in grado di funzionare parallelamente e

«non in concorrenza» con quelle della Chiesa d'Inghilterra. «Un terzo degli anglicani», ha detto Broadhurst, «condivide le nostre preoccupazioni. Un terzo è contrario e un altro terzo appare confuso». È necessario dare alla gente la facoltà di associarsi liberamente ai vescovi che sono contrari all'ordinazione delle donne, con la possibile creazione di vescovi volontari, non legati cioè ad alcuna speciale diocesi ma in grado di spostarsi dove sia richiesto il loro intervento pastorale. «Ciò che importa», ha detto Broadhurst, «è che la chiesa d'Inghilterra ci metta a disposizione strutture adeguate. In tal caso collaboreremo fino a quando la nostra coscienza ce lo permetterà».

L'alternativa è l'«opzione romana». E il primate cattolico, cardinale Basil Hume ha in pratica dato la sua benedizio-



Religiose della Chiesa anglicana

ne al ritorno delle pecorelle smarrite nell'ambito di Santa Romana Chiesa. Naturalmente la decisione, eventualmente spetterà al papa ma Hume ha tranquillizzato gli anglicani scismatici affermando che Giovanni Paolo II «sarebbe sensibile alle necessità pastorali, quanto mai reali, di coloro che desiderano accettare l'autorità del Santo Padre».

Come questo rientro sarebbe possibile non è chiaro, c'è chi parla di «prelatura personale», sul modello della potente Opus Dei, oppure di una «chiesa unita» che consentirebbe di far convivere liturgie cattoliche e anglicane, così come è avvenuto per la «chiesa unita» dell'Ucraina, cattolica di rito ortodosso. E nel quadro di questo rientro «soft» fra le braccia della Chiesa di Roma, temporaneamente potrebbero essere ammessi anche i preti anglicani sposati.

Gran Bretagna Bimbo ucciso Un ragazzo sotto torchio

Detroit Sette bimbi asfissati in casa

LONDRA. La polizia sta ancora interrogando un ragazzino di 12 anni a Bootle, nei pressi di Liverpool in Gran Bretagna, dove venerdì il piccolo James Bulger, due anni, è stato trovato morto 48 ore dopo essere stato «rapito» da due adolescenti in un centro commerciale della città. Gli agenti non sembrano ritenere che il fermo del ragazzino - avvenuto, insieme a quello di altri due adolescenti poi rilasciati, alla presenza di una folla assetata di vendetta - possa essere la soluzione definitiva del caso. Ma è emersa ieri un'importante testimonianza che potrebbe gettare nuova luce sull'episodio. Una donna che si trovava venerdì nello stesso centro commerciale in cui è avvenuto il rapimento, ha raccontato che alcuni ragazzi avevano già cercato di portar via altri bambini prima di incontrare il piccolo James allontanatosi dal negozio in cui era con la madre. La testimone ha detto di essersi accorta in tempo che alcuni ragazzi stavano cercando di portarle via i figliolotti. Quindi il rapimento di James potrebbe non essere un fatto isolato, ma potrebbe rientrare in un sistematico «gioco» criminale. La criminalità minorile è aumentata in Gran Bretagna del 54 per cento tra il 1980 e il 1990.

DETROIT. Sette bambini lasciati soli in casa dai genitori, fuori probabilmente per lavoro, a Detroit, sono morti ieri in un incendio che si è sviluppato nell'appartamento dove i piccoli erano insieme. L'ultimo episodio alla «mamma, ho perso l'aereo», è finito in tragedia per i bimbi, tutti sotto i nove anni, in tre coppie diverse, e chiusi in casa con le porte sprangate e le finestre sbarrate. Una «precauzione» presa forse dai genitori per evitare che i piccoli potessero uscire da soli, o combinare un guaio, o aprire la porta a qualche sconosciuto malintenzionato, o anche cadere dalle finestre. Ma ai bimbi è andata peggio: sono rimasti intrappolati senza poter neanche tentare di mettersi in salvo. I soccorritori, che sono entrati in casa dopo aver domato le fiamme, li hanno trovati semi-carbonizzati. Secondo la polizia, i bambini sono morti asfissati. «Sembra che appartenessero a tre diverse famiglie», ha detto il capo dei vigili da fuoco Harold Watkins. «Non c'erano adulti in casa - ha aggiunto - quando l'incendio è scoppiato». Vigili e periti sono ancora all'opera per stabilire con esattezza le cause che hanno scatenato l'incendio.

L'INGHIESTA

Il procuratore generale di Mosca rilancia le accuse. I narcorubli inondano l'economia

«La droga russa conquista i mercati»

«Abbiamo le prove: noti boss italiani, tedeschi e svizzeri hanno creato società miste con criminali russi». Lo denuncia il procuratore generale Stepankov, mentre in tutta la Federazione scatta l'allarme. Ecco il dossier sul narcotraffico e sulla rapina di materie prime che l'euromafia gestisce con la criminalità locale. Il rientrano di caraparsi mezza Russia, dichiara un esperto del ministero della Sicurezza.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

MOSCA. Nella hall dell'hotel Slavianskaja, davanti ad un nugolo di giornalisti, il procuratore generale Valentin Stepankov scandisce: «La nostra Procura dispone delle prove dei legami tra la criminalità occidentale e la mafia russa. Noti personaggi del mondo criminale dell'Italia, della Germania e della Svizzera creano in Russia società miste. I loro soci russi non sono soltanto i nostri burocrati corrotti, ma pericolosi gruppi criminali locali».

Così ieri per la prima volta le autorità di Mosca hanno confermato pubblicamente le informazioni, già in possesso dei Servizi italiani, sul patto che è stato siglato tra la mafia internazionale ed i nuovi gruppi locali proiettati nello scenario internazionale dal boom criminale della Russia di Eltsin. Quotidianamente i giornali dedicano grandi titoli alla «mafia». È appena terminata la «stagione» panrusse, indetta al Cremlino sui temi del grande crimine. Entro la metà dell'anno viene annunciato un progetto organico di misure. Si corre ai ripari anche con accordi internazionali: il capo

dello spionaggio, Evgenij Prietnikov, uno dei pochi gorbacioviani rimasti in sella, ha appena stipulato a Bonn un patto di mutuo soccorso con gli Oob tedeschi. Lo stesso ha fatto Eltsin recandosi qualche tempo fa a Nuova Delhi. Il ministro della sicurezza Victor Baranikov ha puntato il dito su indistinte agenzie spionistiche occidentali che avrebbero arrotolato con fini destabilizzanti nelle loro file i boss russi. E qualche giorno dopo ha riferito a porte chiuse alla Commissione difesa e sicurezza del Soviet supremo che i Servizi russi valutano un pompaggio verso l'estero di 17 miliardi di dollari operato da «strutture commerciali» che agiscono in collegamento con sconosciuti referenti esteri.

Con le privatizzazioni è venuto il tempo dei grandi «scudi». Una pacchia per l'euromafia. Fonti dei servizi occidentali fanno notare che il ciclo di questa nuova fase del ciclo della criminalità internazionale a metà del 1991: in una riunione svoltasi all'Hotel Savoy di Zurigo, mafiosi italo-americani, russi e sud-africani avrebbero

«Disarmo illegale» Gorbaciov sott'accusa

MOSCA. Per Gorbaciov gli anni non finiscono mai. Anzi, forse, devono ancora cominciare. Il procuratore generale della Russia, Valentin Stepankov, ha fatto sapere che per lui, presidente dell'Urss, è in agguato un'inchiesta dell'ex Kgb ma anche della stessa magistratura e che riguarda nientemeno che una decisione sul disarmo. In particolare, a Gorbaciov verrebbe contestato - ma il procuratore non ha specificato - di aver smantellato una classe di missili e che ciò avrebbe finito con il danneggiare gli interessi nazionali. Quando tutto questo sia avvenuto non è dato sapere né in quale forma penale potrebbe essere definita una decisione di natura politico-militare presa, da presumere, in linea con la strategia della fine della «guerra fredda». Paradossalmente, gli odierni accusatori di Gorbaciov, espressione del gruppo dirigente radical-riformatore, avanzano le stesse argomentazioni dei gruppi nazionalisti e patriottici tanto avversati da Eltsin, che denunciano la spaccatura dell'Urss e il disastro conseguente. Per Gorbaciov, non è neppure da escludere che il parere del procuratore generale il quale esprime giudizi in anticipo sulla base di una curiosa prassi, potrebbe svolgersi in un processo successivamente ai risultati della causa nei confronti dei dodici imputati per il golpe del 1991. Ma anche in questo caso il procuratore non ha chiarito cosa intendesse sostenere. Sull'ex presidente e su una «cerchia di suoi più vicini collaboratori» presiede, inoltre, l'accusa di violazione dei diritti definiti per aver consentito il controllo, da parte dei funzionari del Kgb, di varie persone e di averne fatto ascoltare le conversazioni telefoniche. In questo caso, Gorbaciov avrebbe agito in concorso con il presidente del Kgb, Vladimir Kruchkov, diventato suo acerrimo nemico dopo il golpe.

bero stipulato la prima intesa. In una recente missione all'Est presso sette delle repubbliche della Comunità degli Stati indipendenti, (Csi), i funzionari dell'Unifac, l'ente delle Nazioni unite che si occupa della lotta contro il traffico di droga, hanno scoperto, del resto, che erano assolutamente vere le

segnalazioni che indicavano quest'area, finora ritenuta di semplice transito, trasformata in un nuovo «paradiso» di produzione di stupefacenti, centinaia di migliaia di ettari coltivati con papaveri da oppio e cannabis. Ieri mattina sulla Literaturnaja gazeta l'esperto america-

no Rence Lee rivelava: «Nella sola Russia più di un milione di ettari è coltivato a cannabis. In alcune regioni e stati centrali gli appaltoni specialisti turchi, pakistani ed afgani che fanno da consulenti per i vostri businessmen, principianti? Coltivare il papavero è vantaggioso 200 volte più del cotone». Lo richiama Alexander Sergejiev, capo del dipartimento del narcotraffico del ministero dell'Interno: «Secondo i nostri calcoli il fatturato di narcorubli quest'anno sarà di 60 miliardi. Abbiamo scoperto spedizioni di droga dalla Csi nei paesi scandinavi, in Grecia, in Giappone, in Germania, in Cina. La nostra droga per ora si sta imponendo perché, pur essendo meno pregiata, costa molto meno».

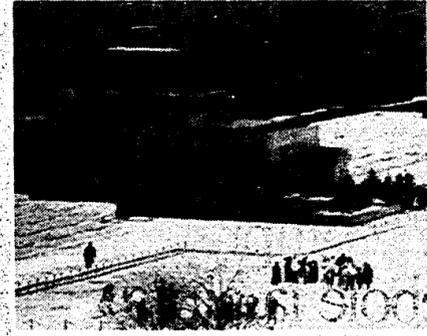
Spiega il capo del dipartimento per la lotta alla corruzione ed al contrabbando del ministero della sicurezza, Anatolij Grigorenko: «Da quando le nostre frontiere sono diventate di carta velina il traffico di droga ha fatto registrare un boom: fino allora nel nostro paese si poteva entrare con un carico di droga tutt'al più in alcuni tratti montuosi del Tagikistan. Ora tutti i valichi sono aperti. Il processo di privatizzazione attirerà prevedibilmente i narcorubli, con i quali si tenterà di acquistare interi settori dell'industria o singole regioni della Russia».

Il via va che preoccupa di più le autorità russe è quello delle materie prime strategiche, metalli non ferrosi e pregiati, fonti energetiche. Lo spiega il capo-ufficio della lotta contro le violazioni dogana-

le, Alexander Nebbikov: «Nell'89 avevamo bloccato 2,7 tonnellate di metalli che stavano prendendo il volo oltre frontiera, nel '92 abbiamo impedito l'esportazione di 5 milioni di tonnellate». E se si pensa che l'efficacia dei doganieri russi viene valutata attorno al dieci per cento si avrà un'idea del fiume di metallo che scorie via dalle vene dell'apparato economico della Federazione, grazie all'opera di certi «businessmen» svelti di mano. Tra i meccanismi nei quali si trova lo zampino di sospette «joint venture» transnazionali Nebbikov cita certe società miste con l'Italia e con la Germania che esportano tonnellate di materie prime facendole figurare come destinate a tornare in Russia come prodotto finito.

Autoretti scordati da vetture fomite di radio per evitare i posti di blocco, moduli stampati e timbri di organizzazioni civili o istituzioni abolite con il crollo dell'impero sovietico, strati di legname che ricoprono i carichi preziosi, materie prime fatte passare per prodotti finiti: ci sono mille espedienti. Ma il più tipico è registrare sui documenti di accompagnamento un destinatario fasullo. Centinaia di di convogli figurano, ad esempio, diretti a Kaliningrad, l'enclave separata dal resto del territorio russo da Lituania, Bielorussia e Polonia. Peccato che vadano a finire altrove. Nel continente, dell'eurocrimine, secondo i governanti russi, che tra mille ansie - come i viaggiatori dell'antichità - navigano a vista non possedendone ancora le carte.

(3. continua)



Il mausoleo di Lenin sulla Piazza Rossa

Mausoleo di Lenin senza ronda di notte «Costa troppo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Il corpo di Lenin verrà sollevato con estrema cura dal suo piedistallo da quattro uomini in camice bianco. Verrà portato nella sala operativa dello speciale laboratorio nei sotterranei del mausoleo e sarà l'ultima volta. Comincerà così l'ultimo giorno di permanenza del capo bolscevico nel monumento che lo ha custodito per tutti questi decenni. È una data che s'avvicina, quella della rimozione. Forse prossima. E, tolto Lenin, sparirà anche la guardia d'onore che ha sempre assicurato la vigilanza al mausoleo e ripetuto, ogni ora, senza mai deviare dal rito, il cambio davanti alla porta sulla Piazza Rossa per la delizia dei turisti e, una volta,

delle file infinite di visitatori. L'avvertimento si può cogliere nell'articolo che viene pubblicato stamane dall'autorevole Izvestija che ha sentito aria di novità dentro il Cremlino e tra i responsabili della custodia e del mantenimento, nelle più perfette condizioni dell'imbalsamazione, di Vladimir Il'ich. È successo, infatti, che gli imbecillabili soldati della 1-ma compagnia del Reggimento del Cremlino hanno già allentato il ritmo della guardia. Dalle tre alle cinque della notte il drappello dei tre soldati che marcano solenni e quasi al rallentatore non c'è più. Non escono dalla porta della torre Spasskaja i giovani alti e belli per percorrere i 210 passi sino al mau-

soleo dove, allo scoccare dell'ora avviene il cambio con la guardia smozzante in poche frazioni di secondo. Su ordine del comandante del Cremlino, il generale Mikhail Barsukov, vengono saltati tre turni. I soldati non escono dalla torre ma danno il cambio ai loro commilitoni uscendo proprio dalla porta del mausoleo, che rimane sempre socchiusa.

A prima vista, la novità può considerarsi insignificante: Ma l'Izvestija ha scritto che essa ha autorizzato supposizioni sull'intenzione delle autorità di abolire il rito della guardia per risolvere, successivamente, la questione del soggiorno del defunto. Secondo il giornale, non ci sono ancora decisioni concrete ma uno sviluppo degli avvenimenti in quella direzione «non si può affatto escludere». La fine degli onori a Lenin verrebbe motivata da problemi di finanze. La gestione del mausoleo comporta delle spese non indifferenti che vanno dal funzionamento del laboratorio all'acquisto delle sostanze speciali per il mantenimento del corpo, dai salari per il personale di servizio e del picchetto. Lungo il sottoterraneo - qualcosa come 200 metri - ci sono uffici, stanze per i sorveglianti e le apparecchiature speciali. C'è, anche, una console con monitor e sensori elettronici che governa la sala funebre e verifica costantemente che tutto funzioni al meglio, a cominciare dalla speciale temperatura dell'ambiente. Il generale Barsukov non ha confermato le notizie sul trasloco definitivo di Lenin e a conseguente sepoltura (a Pietroburgo): «Prima o poi - ha ammesso - il problema va affrontato e va presa una decisione politica concreta».

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: gli strumenti che servono a misurare i valori della temperatura e dell'umidità sono racchiusi nella capannina meteorologica della quale, tutte le stazioni di osservazioni sono dotate. Lo scopo della capannina meteorologica è quello di preservare gli strumenti che racchiude dall'influenza dei raggi solari e dall'irraggiamento del suolo. Per tale motivo le pareti della capannina sono del tipo a persiana in modo da permettere all'interno la circolazione dell'aria esterna e sono ubicate su terreno erboso ad un'altezza di un metro e mezzo dal suolo. L'apertura della capannina è rivolta verso nord in modo che i raggi solari non penetrino all'interno nemmeno durante l'apertura necessaria per la lettura degli strumenti. Continua a far freddo specie lungo la fascia orientale della penisola e i valori della temperatura sono inferiori a quelli normali del periodo stagionale che stiamo attraversando. L'anticiclone atlantico continua ad attestarsi verso l'Europa nord occidentale; nei prossimi giorni si disloccherà in posizione tale da presentare il suo fianco orientale a far freddo specie lungo la fascia orientale della penisola e di cielo sereno. Durante il pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalle Alpi orientali e successivamente dalle Tre Venezie e le regioni dell'alto Adriatico.

Bozzano	-6 5	L'Aquila	-9 6
Verona	-6 7	Roma Urbe	-1 11
Trieste	1 5	Roma Fiumic.	-1 11
Venezia	-3 5	Campobasso	-3 2
Milano	-1 7	Bari	4 9
Torino	1 7	Napoli	3 11
Cuneo	-2 3	Potenza	-4 1
Genova	3 11	S. M. Leuca	4 10
Bologna	-4 6	Reggio C.	3 12
Firenze	1 8	Messina	4 10
Pisa	-2 3	Palermo	7 12
Ancona	-2 6	Catania	2 13
Perugia	0 6	Alghero	1 11
Pescara	-2 8	Cagliari	1 12

Amsterdam	6 9	Londra	8 9
Atene	4 6	Madrid	0 13
Berlino	0 1	Mosca	-10 -4
Bruxelles	5 8	Oslo	-3 -3
Copenaghen	4 5	Parigi	3 8
Ginevra	-1 2	Stoccolma	-2 4
Helsinki	-5 1	Varsavia	-3 0
Lisbona	7 16	Vienna	-7 2

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- Ore 6.30 **Opera** in diretta dalle fabbriche
- Ore 7.10 **Rassegna stampa**
- Ore 9.10 **«Voita pagina»**. Cinque minuti con... G. Gaber
- Ore 10.10 **Filo diretto**. In studio A. Bassolino. Per intervenire 06/6791412-6796539
- Ore 11.10 **Cronache Italiane**. Storie dalle periferie
- Ore 12.30 **Consumando**: Quotidiano dei consumatori
- Ore 13.30 **Saranno radiosi** La vostra musica in vetrina a I. R.
- Ore 15.45 **Diario di bordo**. Viaggio nella psichiatria, con Luigi Cancrini
- Ore 16.10 **Filo diretto «Sanità»**. In studio B. Polastrini
- Ore 17.10 **«Vareo aerea»**. In studio Antonio Rocuzzo e Fabio Concato
- Ore 18.30 **Lontano da dove**. Avvenimenti dal mondo con S. Cosu da New York e S. Sergi da Mosca
- Ore 20.15 **Parlo dopo il tg**. Gli ascoltatori commentano a caldo i telegiornali
- Ore 21.05 **Una radio per cantare**. Dal vivo per I. R. V. Capossela
- Ore 21.30 **Radio box**. I vostri messaggi in onda a I. R. 06/6781690
- Ore 22.05 **In diretta «Ello e le storie tese»**
- Ore 0.05 **I giornali di domani**

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale ferialte L. 450.000
- Commerciale festivo L. 450.000
- Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.540.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialte L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola: Necrologie L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 6.000
- Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.